



In cammino nella Settimana Santa

Colui che sta sul trono dei cherubini, che per noi si è assiso sull'asinello e giunge per la passione volontaria, sente oggi i fanciulli gridare l'osanna e le folle acclamare: «affrettati, Figlio di Davide, a salvare coloro che hai plasmato, o Gesù benedetto! Per questo infatti sei venuto, affinché conosciamo la tua gloria»



O genti tutte perché vi agitate? Scribi e sacerdoti, perché avete meditato cose vane? Avete infatti detto: «E chi è costui al quale i fanciulli con palme e rami cantano l'inno: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore nostro Salvatore»
Egli è Dio: nessuno è pari a lui. Egli ha scrutato ogni via giusta e l'ha data a Israele, suo diletto; dopo di ciò ha vissuto con gli uomini e si è fatto vedere.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore, nostro Salvatore.
Perché o ribelli, ci ponete inciampi sulla via? Sono veloci i vostri piedi per versare il sangue del Sovrano! E tuttavia egli risorgerà, per salvare quanti acclamano:
«Benedetto colui che viene nel nome del Signore, nostro Salvatore!»





Uscite genti, uscite popoli, contemplate oggi il Re dei cieli che si avvicina a Gerusalemme su un povero asinello come su trono eccelso! Vieni e contempla colui che vide Isaia venuto per noi nella carne. Vedi come egli sposa la nuova Sion quale sposa casta. Come a nozze senza macchia né corruzione, accorrono acclamanti i fanciulli senza macchia e ignari del male, con loro anche noi acclamiamo, cantando l'inno angelico: « Osanna nel più alto dei cieli a colui che possiede la grande misericordia.

Il triduo santo

Iniziando i suoi amici ai misteri, la vera sapienza di Dio prepara la mensa che nutre le anime e mesce per i fedeli il calice dell'ambrosia. Accostiamoci piamente e acclamiamo: gloriosamente si è reso glorioso il Cristo nostro Dio. O fedeli ascoltiamo tutti la sapienza di Dio che ci convoca con alto proclama; essa infatti grida: «Gustate! E comprendendo che io sono il Cristo gridate: gloriosamente si è reso glorioso il Cristo nostro Dio»



L'iniquo Giuda, o Signore, che alla cena aveva intinto la mano nel piatto con te, ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro.

Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato, non ebbe orrore di vendere te che non hai prezzo.

Colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, lo ha poi baciato con frode per consegnarlo agli iniqui: ma escluso dal coro degli apostoli, e dopo aver gettato via i trenta denari, non ha visto la tua resurrezione il terzo giorno. Per essa, abbi pietà di noi





Diteci o iniqui: che cosa avete udito dal nostro Salvatore? Non ha forse esposto la legge e gli insegnamenti dei profeti? Come dunque avete pensato di consegnare a Pilato il Verbo di Dio e redentore delle anime nostre? Sia crocifisso! Gridavano coloro che avevano sempre goduto dei tuoi doni, e richiedevano un malfattore in luogo del benefattore. Ma tu o Cristo tacevi e sopportavi la loro temerarietà, volendo patire e salvarci perché sei amico degli uomini.

L'Agnello che Isaia ha annunciato
viene per l'immolazione
volontaria, dà le spalle ai flagelli,
le guance agli schiaffi;
non ha distolto il volto
dalla vergogna degli sputi,
ed è stato condannato
ad una morte ignominiosa.
Colui che è senza peccato,
tutto accetta volontariamente
per donare a tutti
la risurrezione dai morti



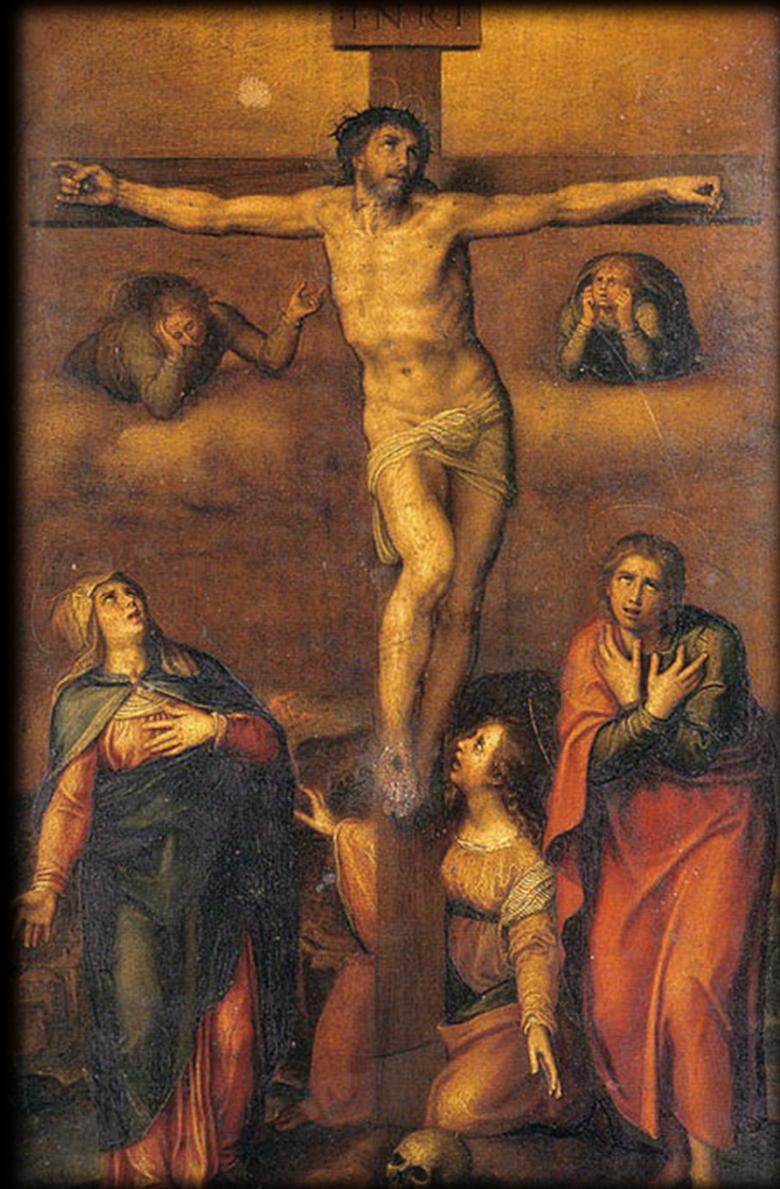
Oggi il Re degli angeli è cinto di una corona di spine; oggi è avvolto di una finta porpora colui che avvolge il cielo di nubi; riceve uno schiaffo, colui che nel Giordano ha liberato Adamo; è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa; è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine. Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti!



O Signore che hai preso come compagno di via un ladro dalle mani macchiate di sangue, metti anche noi insieme a lui: poiché sei buono e amico degli uomini. Un debole grido emise il ladro sulla croce, ma raggiunse una grande fede, in un solo istante fu salvato ed entrò per primo in paradiso, aprendone le porte.
O tu che hai accolto il suo pentimento, gloria a te.



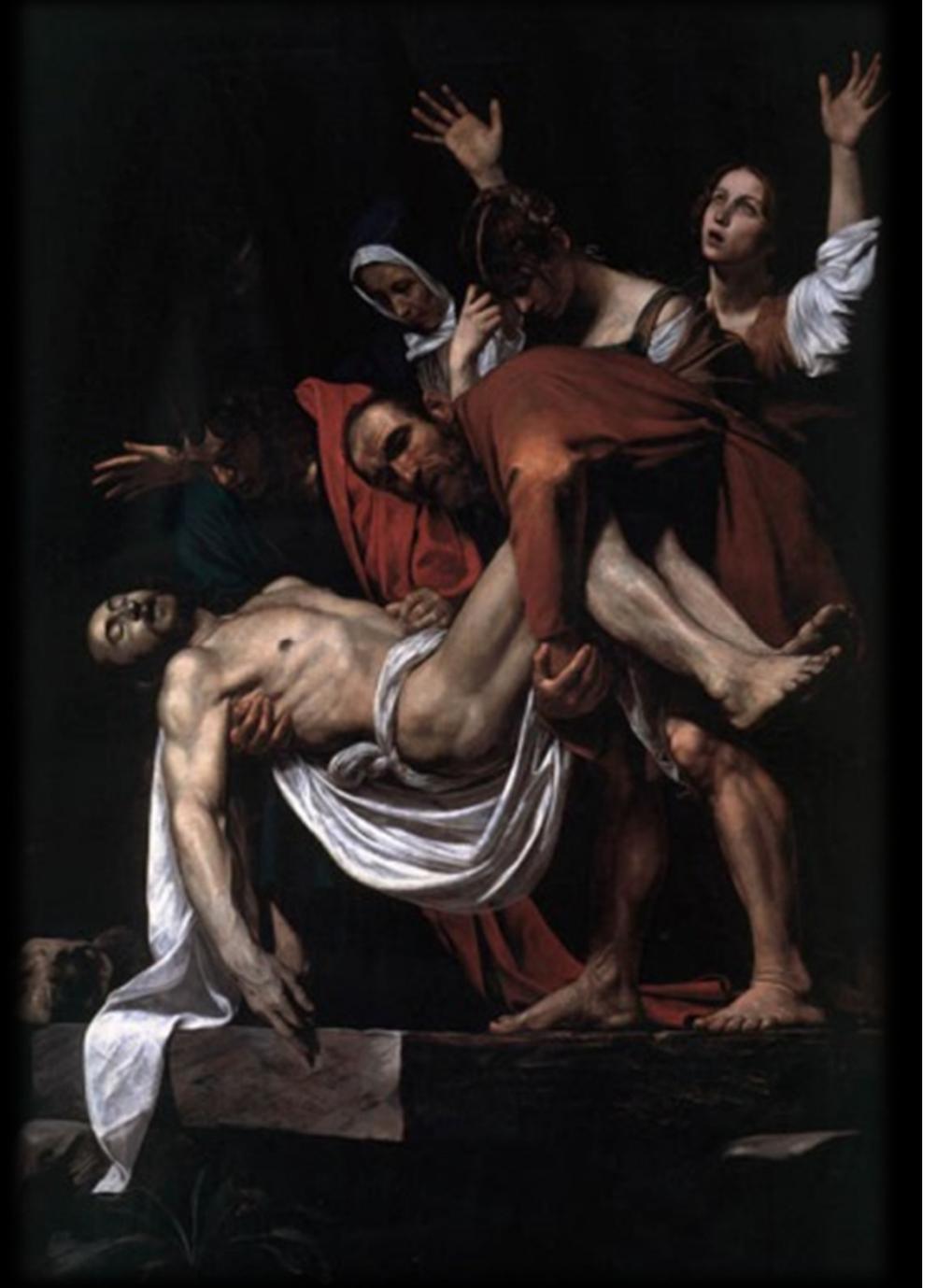
Il tuo fianco vivificante o Cristo,
come fonte che zampilla
dall'Eden, bagna la tua Chiesa,
spirituale paradiso, e di lì, come
da principio, si divide nei quattro
vangeli, per irrigare il mondo,
rallegrire il creato e insegnare alle
genti ad adorare con fede il tuo
regno.



Quando fosti crocifisso, o Cristo, tutto il creato vide e tremò, si scossero le fondamenta della terra per il timore della tua potenza: poiché oggi, mentre tu venivi innalzato, periva la stirpe degli ebrei. Si strappò in due parti il velo del tempio, si aprirono i sepolcri e risuscitarono i morti dalle tombe; alla vista del prodigio fremette il centurione, mentre la Madre tua che stava presso la croce, esclamava gemendo maternamente: Come non generò, come non mi batterò il petto al vederti nudo, appeso al legno come un condannato?
O tu per noi crocifisso, sepolto e risorto, o Signore, gloria a te.



Giuseppe insieme a Nicodemo depose dal legno te, che ti avvolgi di luce come di un manto; e contemplandoti morto, nudo, insepolto, inizio il lamento pieno di compassione, e dolente diceva: Ahimè, Gesù dolcissimo! Poco prima il sole, vedendoti pendere dalla croce, si ammantava di tenebra; la terra si agitava per il timore, si lacerava il velo del tempio; ma ecco, io ora ti vedo per me volontariamente disceso nella morte. Come potrò seppellirti, Dio mio? Come ti avvolgerò in una sindone? Con quali mani toccherò il tuo corpo immacolato? O quali canti potrò mai intonare per il tuo esodo, o pietoso? Magnifico i tuoi patimenti, inneggio alla tua sepoltura insieme alla tua risurrezione, acclamando: Signore, gloria a te.



O mia dolce primavera,*
dolcissimo Figlio mio,
dove è tramontata la tua bellezza?

O luce degli occhi miei,*
dolcissimo Figlio mio,
come può ora coprirti una tomba?

Per liberare Adamo ed Eva io soffro tutto
questo: non piangere, Madre.

Do gloria, Figlio mio,*
alla tua somma
compassione:* per essa tu soffri tutto questo.

Risorgi, o datore di vita!*
dice tra le lacrime la
Madre che ti ha partorito.

Affrettati a risorgere, o Verbo, e dissipa la
tristezza di colei che puramente ti ha partorito.

Risorgi, o pietoso,
facci risorgere dai baratri dell'ade!



Cristo è risorto da morti! Con la morte calpesta la morte,
e ai morti nei sepolcri fa dono della vita!



I testi sono tratti dall' «Antologhion», Liturgia bizantina, vol. II